

CARO SAVIANO, QUALE REGIME?

» SCANZI A PAG. 13

Roberto Saviano ha saputo costruirsi un bel ruolo: quello di "Re dei buoni". L'ultima tappa della sua crociata è la difesa del sindaco di Riace, anche – e soprattutto – dopo l'arresto. Ad agosto diceva: "Mimmo Lucano è un modello. Ripartiamo da qui per organizzare una nuova Resistenza". Lungi dal fare autocritica, pratica a cui Saviano è un po' allergico, lo scrittore sta ora rilanciando il suo pensiero con intemperate funeree. Ovviamente il primo bersaglio è Salvini, che per Saviano c'entrasempre: Saviano è davvero convinto che Salvini sia una sorta di nuovo Goebbels. Nulla di strano: in tempi di perdurante penuria a sinistra, l'identificazione di un Orco Cattivo può aiutare a serrare le fila (quali?) e marciare uniti (come no) verso il Sol dell'Avvenire (*ciao core*).

SAVIANO SA benissimo che l'inchiesta che riguarda Lucano è scattata nel 2017, quando non era neanche ipotizzabile un Salvini al Viminale. Eppure per Saviano è sempre colpa del "ministro della malavita", come lo chiama lui, citando malino lo storico Salvemini che a suavolta parlava di Giolitti (e "malavita" lo scriveva staccato). A scanso di equivoci, ribadisco la mia stima a Saviano e la mia lontananza da Salvini: non ci sarebbe neanche bisogno di specificarlo, ma viviamo tempi intrisi di tifo e

CARO SAVIANO, A QUANDO LE CAVALLETTE?

» ANDREA SCANZI

dunque stupidi. Purtroppo questa demonizzazione maldestra e in servizio permanente di Salvini rischia di fare proprio il gioco del leader leghista. Eppure Saviano

ziona, di grazia? Che se indagano Salvini la giustizia è buona mentre se arrestano un tuo amico allora è regime? Via, su. Anche sulla santificazione di Lucano, già divenuto "esempio di disobbedienza civile", ci andrei cauto. A meno che, pure qui, non sia sempre Saviano a decidere qualisiasi no i carcerati buoni e quali quelli cattivi. Beato lui: mai un dubbio, mai una sfumatura. Da una parte c'è il Bene, cioè Saviano, e dall'altra il Male. Una sorta di "manicheismo buonista", che ti fa sentire sempre migliore degli altri. Così: ontologicamente. Saviano ha anche detto che "questa inchiesta è il primo passo verso lo Stato autoritario" e che "l'Italia sta diventando un regime". Ehilà, adirittura. E quando è prevista l'invasione delle cavallette? Così, giu-

LA VERITÀ IN TASCA

IStrenua difesa del sindaco di Riace: se indagano Salvini la giustizia è buona mentre se arrestano un tuo amico allora è regime?

va avanti, scomodando perfino Brecht: "Quando l'ingiustizia diventa legge, la resistenza diventa un dovere". Detto che quando penso alla Resistenza penso a Fenoglio e non a Mimmo Lucano, brava persona ma "eroe" proprio no, il punto è un altro: chilo decide quando la giustizia è giusta o ingiusta, Roberto? Tu? E come fun-

viano, e dall'altra il Male. Una sorta di "manicheismo buonista", che ti fa sentire sempre migliore degli altri. Così: ontologicamente. Saviano ha anche detto che "questa inchiesta è il primo passo verso lo Stato autoritario" e che "l'Italia sta diventando un regime". Ehilà, adirittura. E quando è prevista l'invasione delle cavallette? Così, giu-

sto per sapere: vorrei organizzarmi bene per l'avvento delle Tenebre. È poi confortante che Saviano abbia ritrovato tutta quella (meritoria) veemenza che purtroppo non sempre aveva con Renzi al potere, prima causa del Salvinaio, e quando la ritrovava – Boschi e caso Etruria – Repubblica lo censurava (e lo pubblicava l'*Huffington Post*).

PECCATO CHE il 4 marzo quella veemenza si tradusse in un voto alla Bonino: cioè a Renzi, di cui i radicali (*featuring Tabacci*) tentarono d'essere un ormai liso specchietto per le allodole, a uso e consumo di quasi-delusi come Serra e Saviano. C'è poi un ultimo aspetto: i video. Quei video. Sempre quelle pause che in confronto Celentano è Il Mitruglia. Sempre quelle carrette di retorica. Sempre quei toni da Cassandra in *slow motion*. Sempre quella recitazione monologica, sempre quello sguardo lanciato verso l'Armageddon. Sempre quel tono di voce mai modulato, da automa apocalittico che ci tiene a ricordarti che devi morire. Sempre quell'effetto involontariamente comico, come Anna Marchesini quando parodiava *Il giardino dei ciliegi*. Ma lei, che era un genio, lo faceva apposta. Sei bravo e coraggioso, caro Roberto, ma se ogni tanto sottrai enfasi e bille alle tue reprimende ci guadagniamo tutti. Tu per primo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.